



*"I Comunitari vivono
gesti concreti di amicizia
per essere segno
di speranza nel mondo"*

(don Enzo)

Amici di chi non ha amici



**Festa
di Primavera
2011**

di don Arturo Cristani

pag. 4



**Storia della CdG
Dall'Arsenale
ai laboratori**

di Franco Bassi

pag. 8



CAMMINARE NELLA LUCE

Periodico della Casa del Giovane di Pavia, fondato nel 1971

DIRETTORE RESPONSABILE

Sergio Contrini

REDAZIONE

**Don Arturo Cristani, Giuseppe Botteri,
Donatella Gandini, Bruno Donesana**

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

**Immacolata Brizzi, Alessio Cantoni,
Simone Feder, Franco Bassi, Salvatore Sarcone,
Don Franco Tassone, Paolo Valeri**

CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE CASA DEL GIOVANE

**Don Arturo Cristani, don Dario Crotti,
Michela Ravetti, Diego Turcinovich, don Luigi Bosotti,
Paolo Bresciani, don Alessandro Comini**

EDITORE

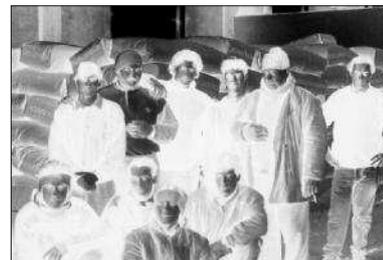
Fondazione Don Enzo Boschetti - Comunità Casa del Giovane - ONLUS

TIPOGRAFIA

Coop. Soc. Il Giovane Artigiano
Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia
Tel.: 0382.381411 - Fax: 0382.3814412
Chiuso in tipografia nel mese di settembre 2011

La comunità Casa del Giovane

Nata in un seminterrato alla fine degli anni Sessanta dal carisma di carità di don Enzo Boschetti, la comunità Casa del Giovane accoglie giovani e persone in difficoltà in convenzione con i Servizi Sociali (minori, tossicodipendenti, alcolisti, carcerati, ecc.) e persone segnate da profonde fragilità psichiatriche condividendo con loro percorsi di crescita e di reinserimento nel tessuto sociale.



Quarant'anni
non sono pochi
e raccontarli interamente
in una rivista
non è certo impresa facile.
Abbiamo quindi deciso
di approfondire il tema
dell'anniversario nei numeri
di quest'anno di
"Camminare nella Luce"
attraverso testimonianze,
racconti, immagini di questo
lungo periodo per poter
ripercorrere insieme i sacrifici,
le scelte, le tappe e le sfide
di questa storia, bella
e impegnativa, affinché da esse
possiamo imparare come
portarla avanti oggi e nel futuro.





Amici di chi non ha amici per camminare insieme

Non possiamo dire che l'estate trascorsa sia stata una 'buona vacanza'.

Come non aver presente la tragedia della guerra in Libia? Prima della ribellione popolari efferatezze e violenze inaudite del regime, unite a lusso e ricchezza sfrenata e dopo con la ribellione, guerra, distruzione, morti e feriti...

Se si pensa che molte nazioni africane vivono drammi analoghi come non comprendere il 'fenomeno' dell'immigrazione?

Come non vedere poi l'effetto pesante della crisi economica e la relativa 'manovra' finanziaria sul mondo del lavoro e dei giovani, che faticano a guardare con ottimismo al futuro? Eppure un modo per affrontare questo 'clima' attuale, decisamente soffocante e complesso e poter sperare in un futuro migliore in molti pensano di averlo trovato. I settori del Gioco e delle Scommesse stanno traendo beneficio dalla crisi economica e dall'insicurezza generale: sono sempre di più infatti le persone che spendono tantissimi soldi tentando la 'fortuna' e facendola di fatto per i gestori di macchinette, siti online e compagnia bella... ma rovinando se stessi e le proprie famiglie con conseguenze distruttive analoghe a quelle di altre forme di dipendenza già conosciute. Solo che in questo caso è tutto legale e non vi sono di mezzo sostanze nocive! Ma non possiamo giudicare: quali alternative valide si trovano oggi per fronteggiare le difficoltà e i problemi? In molti, in troppi faticano ad arrivare a fine mese, figuriamoci a sostenere i costi scolastici per i figli, o le spese sanitarie...

Vicende tristi dove difficoltà economiche e problemi anche gravi di salute si intrecciano inesorabilmente, sono presenti anche nella nostra città, ovvio recettore di speranze di guarigione per i suoi importanti e preziosi ospedali ma contemporaneamente anche duro 'tribunale' dove i limiti imposti dalla malattia non si fanno scrupoli moltiplicando i già gravi problemi delle famiglie.

Il titolo di questo Camminare nella Luce è il medesimo che abbiamo deciso di dare alla Festa degli Amici CdG di quest'anno. È una frase amata e spesso ripetuta da don Enzo. Riascoltarla ci fa bene in questi tempi così faticosi e tormentati. Abbiamo tutti bisogno di respirare 'aria' diversa, più pulita, più vera, più ricca di fiducia e di speranza.

Ricordando nel 2011 il Quarantesimo della nascita della Casa del Giovane, sappiamo - dalla lezione di don Enzo e dei primi giovani e volontari - che i problemi economici sono

solo i 'figli' di mentalità e logiche sbagliate di vita. Quando le persone comprendono la 'ricchezza' dell'aiutarsi, del condividere e dell'amare nella verità di Dio, se stessi e il proprio prossimo ecco che le problematiche economiche iniziano a risolversi.

È sempre stato così nella storia non solo dei santi ma dell'umanità, quella 'nuova umanità', che accorgendosi degli errori commessi sa perdonare e ricominciare mettendo al posto giusto i valori più importanti.

Rinnoviamoci allora assieme nello scoprire oggi la forza dell'amicizia, della solidarietà e della pace!



La Festa di primavera

In occasione dell'anniversario della Comunità la Festa di Primavera è stata caratterizzata da varie nuove iniziative. Insieme abbiamo ripercorso il cammino quarantennale della Casa del Giovane per meglio rilanciarsi e aprirsi all'accoglienza delle nuove povertà



di **don Arturo Cristani***

Con la Festa di Primavera del 21 maggio scorso la Comunità ha celebrato il 40° anniversario di vita. Sono stati tanti i momenti si-

gnificativi a partire dalla Staffetta intercomunitaria "La carità va di corsa" con la quale si è dato il via alla giornata. I giovani della Comunità si sono radunati per la partenza presso la casa di don Enzo, a Costa de' Nobili,

suo paese natale, dove ora giace la salma. Scattata la foto di gruppo davanti alla vecchia abitazione – luogo carico di valore perchè proprio da lì il giovane don Enzo iniziò il suo cammino di libertà e di ricerca – è iniziata la cor-

sa a staffetta verso Pavia; 30 i chilometri necessari per raggiungere un altro luogo simbolo: la statua di don Enzo in zona Ticinello. Dalla bella e frequentata statua del 'Don' che cammina insieme ad un giova-



In alto: la marcia che ha percorso le vie cittadine ed è giunta alla Casa del Giovane; a sinistra l'arrivo a Pavia della corsa partita da Costa de' Nobili e, a destra, un momento gioioso della Festa



I giochi per i più piccoli, un writer all'opera durante la Festa e i ragazzi della squadra "Casa Accoglienza" vincitrice del Torneo don Enzo Boschetti. Sotto: il concerto de "Il cantante della solidarietà"

ne indicandogli la via, si è snodato il corteo delle comunità, soffermandosi davanti a Casa Madre in via Folla di Sotto 19, la prima casa aperta da don Enzo, dove era preparato un doveroso ricordo con foto e cartelloni; proprio in quella casa tanti giovani hanno potuto trovare accoglienza e fiducia per ricominciare a vivere. Infine si è arrivati in via Lomonaco, sede attuale di

molte attività e realtà CdG. Qui è iniziata la festa vera e propria con un saluto di don Arturo, attuale responsabile della Comunità, seguito dall'incoraggiamento dell'attuale presidente della Provincia di Pavia il senatore Daniele Bosone e di Rodolfo Faldini, Assessore alle politiche sociali del Comune di Pavia.

Nell'ampia area di via Lomonaco è stata allestita una mostra di gigantografie relative ai 40 anni di storia CdG a partire da don Enzo per arrivare alla storia delle varie comunità CdG.

Il pomeriggio è proseguito con danze e balli multietnici delle ragazze e mamme di Casa S. Michele e con una interessante sfilata di moda di abiti disegnati e confezionati da loro stesse. In tutta la via Lomonaco nel contempo i giovani hanno espresso la loro arte *writer* decorando il muro di recinzione della comunità.

Altro momento significativo è stata la conferenza tenuta al *Salone Terzo Millennio* da un caro amico della CdG e di don Enzo, don Renzo Ferraroli sacerdote Salesiano, psicologo, psico-

terapeuta e Direttore del Centro di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale (COSPES) di Arese sul tema "1971-2011: Cambiamenti e sfide per una educazione efficace oggi". Comparando il pensiero di don Bosco e di don Enzo ha saputo mettere in evidenza i limiti e le possibilità educative della nostra cultura e i passaggi di questi

ultimi decenni, suggerendo come potersi orientare oggi nell'accompagnare da adulti i giovani nella loro crescita. Terminata la conferenza la festa si è concentrata su un altro momento importante: l'inaugurazione e benedizione, da parte del vescovo di Pavia mons. Giovanni Giudici, del campetto di calcio della CdG, realizzato dai ragazzi stessi della Comunità con il contributo della Fondazione BML. L'area sportiva – che prevede anche un campo di volley – è stata intitolata a Maicol, un

giovane accolto da piccolo da don Enzo e mancato recentemente dopo un lungo calvario di malattia, e anche al dr. Pio Biscaldi, donatore di un pezzo di terreno adiacente la comunità che ha permesso la realizzazione dell'opera a beneficio dei circa 70 giovani accolti. La cena comunitaria si è svolta all'imbrunire all'aperto, deliziata come sempre da cibi 'etnici': dal c o u - scous e altre bon-

tà africane e dell'est europeo nonché dalla tradizionale polentata. Nel cielo intanto svettava - grazie all'ingegno e all'abilità di Saša Markov, caro amico della CdG, un grande aquilone che portava verso il cielo i "40 anni", quasi a collegare don Enzo "lassù" con la sua comunità "quaggiù". La festa si è conclusa infine con il concerto live de *Il Cantante della Solidarietà* Salvatore Ranieri.

* Responsabile di *Unità della Casa del Giovane*



CdG: gli anni dopo don Enzo

Gli anni '90 alla Casa del Giovane sono stati caratterizzati dalle ordinazioni dei primi sacerdoti della Comunità; dall'integrazione con il sociale, la ristrutturazione delle case, lo sviluppo delle cooperative, la nascita di équipe professionali

di **don Franco Tassone***

Ritorno volentieri con la memoria e con il cuore a quegli anni meravigliosi e intensi del "post" don Enzo. Con don Massimo Mostioli il 21 novembre 1992 eravamo stati appena

ordinati da Mons. Giovanni Volta, e da lì a poco vidi la partenza al cielo del Padre della mia e nostra vocazione il 15 febbraio 1993, senza essere riuscito a riportarlo da Esine (Bs) nella sua Casa. Cominciò così l'esercizio di una carità fra-



In alto: l'interno dell'Arsenale il giorno dell'inaugurazione. Qui sopra la visita del presidente Oscar Luigi Scalfaro in Comunità



Il card. Martini all'inaugurazione dei laboratori riceve da Roberto, maestro di lavoro, un dono fatto in carpenteria dai ragazzi

terna e di un accompagnamento che portò altri confratelli sacerdoti alla consacrazione, don Luigi nel giugno successivo, due anni dopo, don Arturo e don Riccardo e successivamente don Dario e buon ultimo (ma ne attendiamo altri) don Alessandro. Anche le sorelle coltivarono e si specializzarono con ottimi risultati nelle tematiche spirituali e del servizio sociale fino a conseguire per alcune di esse anche il titolo di consulenti. In quegli stessi anni sembrava finita l'esperienza carismatica delle comunità: nell'anno della morte di don Enzo ci fu la stipula dell'intesa stato-regioni che obbligava le comunità ad alcuni standard

gestionali e a livelli di presenza del personale che sembravano stravolgere e cambiare il volto della casa del giovane per le accoglienze. I binomi inscindibili, come li chiamava don Enzo: azione e contemplazione, la crescita vocazionale e sviluppo del sociale, povertà delle case e la condizione all'interno di esse, furono sempre tenute in alta considerazione, in un dialogo non sempre facile con le richieste delle istituzioni. Iniziò per me, il compito di Unità nella responsabilità e cercai di avvicinare la città alla comunità, uniti nell'impegno contro la povertà seppur distinti nelle aspirazioni ideali; tutti coraggiosamente impegnati a

riflettere e a operare per vincere le emarginazioni che la società sentiva di dover affrontare con una imprenditoria sociale e complessa, che anche la comunità accettò di adottare per non tradire i giovani in difficoltà. Cominciammo a sistemare le prime case, con uno sforzo titanico della provvidenza e dei comunitari, per lunghi anni, sempre tra muratori e cantieri senza mai interrompere la loro apertura al povero e al fratello in difficoltà. Ricordiamo che 14 furono le case ristrutturate completamente e alcune sono ricordate perché, la loro apertura completamente sistemate, segnarono la fine delle continue vessazioni e intimidazioni delle autorità di vigilanza che ci ingiungevano nei tempi e nei modi le ristrutturazioni.

Il dormitorio inaugurato nell'ex arsenale dal Card. Martini e in particolare il centro stampa aperto con la presenza del Presidente della Repubblica Scalfaro, introdussero il tema della presenza della Cdg "oltre" le realtà ecclesiali. Ci fu

una trasformazione che favorì la ricerca di comuni strategie di liberazione dalla droga, dalla violenza e dalle altre forme di dipendenza che inaugurarono una progettualità sul territorio dove da quel momento si sentiva la necessità che anche la Casa del Giovane con il suo patrimonio ideale e di esperienza diventasse faro nella città.

Le cooperative assunsero una dimensione più aziendale a fronte di richiesta di specializzazioni e di educatori professionali. Voglio ricordare che nei primissimi tempi ci fu una scelta che creò molto scompiglio, si ipotizzava la necessità di personale specializzato: per es. una neuropsichiatra, e si cercò il modo migliore di contemperare lo stile della cdg e la necessità di alta formazione. Arrivammo a finanziare la specializzazione di

una dottoranda con il Prof. Lanzi nella clinica Mondino di Pavia che avrebbe fatto il suo tirocinio proprio in comunità. Ricordo di averci sempre creduto, perché don Enzo mi costrinse a su tempo, per servire meglio le esigenze di consolidamento giuridico, cambiare facoltà, da economia a legge, per prepararmi alla responsabilità di guida dell'Opera in modo da discernere il nuovo con l'antico e sempre attuale.

In Università sotto la guida dei Proff. Grevi e Musselli mi laureai così in scienze giuridiche. E poi fummo capaci di accogliere le novità di interventi strutturati di specialisti come la dott.ssa Bonera che ancor oggi coordina le molteplici attività di riabilitazione psichiatrica della comunità.

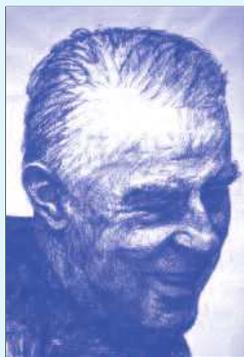
La considerazione finale nasce spontanea: come si

tenne insieme in modo armonico sia la crescita vocazionale sia lo sviluppo delle opere? Altri potranno meglio di me descrivere come i mille incontri con il Vescovo, i padri spirituali, le suore di clausura, le autorità, le organizzazioni di categoria, le comunità e gli organismi di rappresentanza, incontri che diventarono come un fiume in piena che sgorgava dal cuore del "Don" e si comunicava nell'alveo della presenza accanto ai ragazzi nell'inserimento nella chiesa locale e nell'essere in città protagonisti attenti e solidali con il cammino di liberazione di tante donne e uomini. Sono passati vent'anni dal giorno della mia ordinazione sacerdotale, ringrazio la comunità e il Suo Fondatore per le grandi cose che mi hanno fatto sperimentare nella mia piccolezza. E ringrazio anche i fratelli e le sorelle che hanno assunto compiti di responsabilità continuando il sogno di vita e di servizio che sono nati dal carisma del Don.

* Sacerdote della Casa del Giovane e parroco del SS. Salvatore in Pavia

Ci fu una trasformazione che favorì la ricerca di comuni strategie di liberazione dalla droga, dalla violenza e dalle altre forme di dipendenza

LE INIZIATIVE DELLA COMUNITÀ



1 novembre 2011

S. Messa in suffragio di don Enzo e dei comunitari defunti

Costa de' Nobili

19 novembre 2011 - 82° compleanno di don Enzo

Don Enzo: le sue meditazioni

Presentazione ufficiale del cd con le meditazioni dal vivo del Servo di Dio don Enzo Boschetti

Alle ore 21 presso il Salone Terzo Millennio

Dal 19 al 23 dicembre

Cene di Natale della Comunità

dal 26 al 30 dicembre 2011

Esperienza di preghiera

Casa S. Cuore - Ronco di Ghiffa (VB)



31 dicembre 2011

Capodanno CdG

40 anni di accoglienza

Salone Terzo Millennio
via Lomonaco, 43 - Pavia

Arsenale *Servire il fratello:* Lo sviluppo dei laboratori

La scritta che campeggia sull'ingresso del civico 16 di via Lomonaco a Pavia lascia sicuramente perplesso chi la osserva per la prima volta. Entrati, basta poco però per capire che "Arsenale" sta a indicare che il luogo era in origine una parte del vero arsenale militare e che "Servire il Fratello" è forse la locuzione che meglio riassume il credo del fondatore della Comunità Casa del Giovane di don Enzo Boschetti

di **Franco Bassi***

A noi piace intravedere in quella scritta la possibilità e capacità dell'uomo di cambiare e migliorare la propria e l'altrui vita: l'"Arsenale", luogo in cui si conservavano armi destinate a "distruggere" e ad "uccidere" può "Servire il Fratello", trasformandosi in uno spazio destinato ad ospitare i "laboratori", dove i giovani

in difficoltà cercano di "costruire" e "rinascere" ad una vita dignitosa. Ancora: l'"Arsenale" luogo per sua natura "chiuso" e precluso a tutti, può "Servire il Fratello" trasformandosi in una accoglienza notturna, luogo "aperto" a tutti i senza fissa dimora bisognosi di un tetto per la notte. I primi lavori di adattamento ed i primi impieghi del vecchio capannone ri-

salgono al 1996. Il 28 aprile di quell'anno l'allora Arcivescovo di Milano S.E. Carlo Maria Martini inaugurò quella che sarebbe stata la nuova sede dell'accoglienza notturna la cui sede storica di viale Libertà era divenuta ormai del tutto inadeguata e osteggiata, grazie allo spostamento nell'Arsenale poté finalmente offrire ospitalità dignitosa e sicura ai numerosi

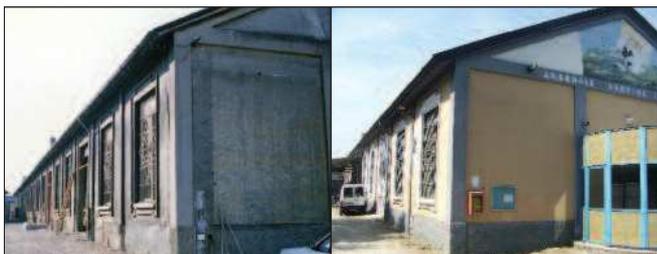
ospiti senza fissa dimora alla ricerca ogni sera di un rifugio per la notte. Quanta fatica per trasformare il capannone in un ambiente accogliente e a norma! Quanta dedizione da parte dei giovani volontari che, finito il loro impegno diurno in comunità, si prestavano a gestire e presiedere nella notte quella struttura che poteva ospitare sino a 45 persone!

Fu un gravoso impegno durato fino al 2004 quando l'Amministrazione Comunale si fece carico dell'accoglienza notturna in altre sedi, pur sempre coadiuvata fino al 2009, dalla



nostra comunità. Da allora la struttura di via Lomonaco è diventata residenziale con una evoluzione degli impieghi sino a diventare l'attuale "Casa Accoglienza" che ospita una comunità accreditata per minorenni con problemi di dipendenza.

Il giorno 11 ottobre del 1996 l'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è a Pavia in visita ufficiale. Tra i nume-



L'Arsenale prima e dopo la ristrutturazione. Qui a lato, il gruppo di comunitari pronti per i lavori all'interno del capannone guidati da Mauro Ghilardi, per tutti lo "Zio Tom"



La legatoria del Centro stampa

rosi impegni che caratterizzarono la giornata del Presidente c'è l'inaugurazione del nuovo Centro Stampa, primo passo del progressivo trasferimento di tutti gli altri laboratori artigianali.

L'Arsenale Servire il Fratello di-

venne da subito un centro importante della vita della Comunità della quale ha seguito l'evolversi, cambiando esso stesso nel tempo, per adeguarsi ai mutamenti dell'ambiente e delle esigenze.

I laboratori di lavoro, nati

molti anni prima in modo pionieristico, grazie ad attrezzature regalate ed a meravigliosi volontari "maestri di lavoro" che insegnavano ai ragazzi a realizzare ciò che serviva alla comunità (opere di falegnameria, carpenteria, edilizia, stampa etc) si erano via via allargati e lo spostamento nei più adeguati capannoni dell'Arsenale aveva permesso una migliore strutturazione dei laboratori.

Nel 1997 si è poi costituita la cooperativa sociale di tipo B "Il Giovane Artigiano" che ha dato struttura giuridica ai laboratori sancendone nello statuto lo scopo primario: "La Cooperativa ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della Comunità alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini attraverso attività commerciali e produttive con le quali realizzare l'integrazione lavorativa di persone socialmente svantaggiate".

L'assunzione in qualità di dipendenti di molti giovani che avevano finito il loro percorso in Comunità, la conseguente apertura a lavorare per l'esterno per recuperare almeno in parte i costi sempre maggiori e le normative che si facevano via via sempre più stringenti, hanno portato nel periodo 2003-2006 ad una profonda ristrutturazione dei laboratori.

Grazie anche a generosi aiuti esterni è stato

completamente rinnovato il parco macchine di tutti i laboratori giungendo nel 2005 ad avere una certificazione sulla loro rispondenza ai requisiti di agilità e sicurezza richiesta per gli ambienti di lavoro: ciò consentiva da un lato di insegnare ai ragazzi ad usare strumenti più vicini alla realtà del mondo del lavoro che avrebbero dovuto affrontare e dall'altro raggiungere livelli di qualità e competitività adeguati al mercato esterno. Ora siamo nel 2011 e qualcosa o molto dovrà essere ancora modificato/ristrutturato perché, come scritto nei Bilanci Sociali del 2009 e 2010, "il mondo è cambiato" e "nulla sarà come prima".

La crisi che ha investito il mondo occidentale e che oggi sembra volersi fare ancora più acuta, ha avuto e continua ad avere un pesante impatto sui nostri laboratori che non possono semplicemente "chiudere" come molte altre realtà industriali e cooperative sociali, dovendo e volendo a tutti i costi mantenere fede agli insegnamenti di don Enzo, il quale considerava il lavoro fondamentale per il recupero dei giovani in difficoltà.

* Collaboratore della Comunità



La falegnameria

LA NOTIZIA SUL GIORNALE

CORRIERE DELLA SERA

Martini inaugura la Casa del Giovane

È stata inaugurata ieri pomeriggio, alla presenza del Cardinale Carlo Maria Martini, una nuova ala della Casa del Giovane, la comunità fondata nel 1971 da don Enzo Boschetti.

Pavia, 28-4-1996

La nuova struttura, sorta in via Lomonaco grazie al lavoro degli ospiti della struttura oggi diretta da don Franco Tassone, è stata costruita col contributo di una sostanziosa donazione dei gruppi pavesi dei Lions

Club. A venticinque anni dalla fondazione della "Casa del Giovane", l'inaugurazione dell'Arsenale "Servire il fratello" è stata un'occasione che ha permesso al Cardinale di commemorare la figura di don Enzo Boschetti.

A.G.

Scalfaro fra le emergenze a Pavia

Domani Scalfaro a Pavia. La visita al Duomo malato culmine della giornata sul Ticino del presidente...Tappa alla Certosa e intervento alla Comunità fondata da don Boschetti. Visiterà anche la Certosa.

Pavia, 11-10-1996

Da giorni la macchina organizzativa sta mettendo a punto ogni dettaglio per la seconda visita del capo dello Stato... Nel pomeriggio il capo dello Stato visiterà la Casa del Giovane, la comunità per il recupero di ex tossicodipendenti ed emarginati voluta 30 anni fa da don Boschetti.

In curia si attribuisce grande importanza a questa parte della visita: Scalfaro inaugurerà il nuovo centro stampa "Il giovane artigiano" e poserà la prima pietra per la realizzazione della comunità di formazione "San Giuseppe". La visita dovrebbe concludersi alle 16.45.

Sandro Repposi

"Organismi teatralmente modificati"

di **Immacolata Brizzi***

È mercoledì sera e sto camminando a passo svelto per arrivare in orario alle prove di teatro. Siamo a gennaio e fa freddo, inoltre sarà già buio da un paio di ore ed oltre. Non è proprio il clima adatto per fare una passeggiata, ma mi piace la sensazione del gelo che mi punge le guance e guardare il mio respiro che si condensa in nuvolette di vapore che escono dalla mia bocca. Semaforo rosso... - Oh no! Dai verde, sbrigati a venire che sono in ritardo! Nella mia testa invoco il verde... ed eccolo, tanto atteso, che scatta. Bene adesso di corsa per l'ultimo tratto di strada che mi manca. Dovete sapere che fare le prove di teatro al mercoledì sera è una vera faticaccia. Normalmente quando inizia a calare il sole si insinua nella mia mente il pensiero

tentatore che per una volta posso anche saltare le prove; dopotutto sono in piedi da stamattina, sempre di corsa, a lavorare e a sbrigare commissioni e poi nel poco tempo che mi rimane cercare di studiare per l'esame che ormai è dietro l'angolo. Insomma arriva

Straniero, se tu passando mi incontri e desideri parlare con me, perché non dovresti parlarmi? E perché io non dovrei parlare con te? ("A te" Walt Whitman)

sera e sono stanca morta, in più sono raffreddata e guardo il libro del professore, sottolineato solo fino al primo capitolo. Che fare? Guardo il divano, terra promessa per lunghi riposi... No. Scaccio dalla mia testa il pensiero tentatore e mi allaccio le scarpe.

Quando arrivo nella sala per le prove mi rendo conto, dalle chiacchiere che facciamo tra di noi teatrali, che la tentazione di starsene ognuno a casa propria è venuta un po' a tutti quanti. Tutti veniamo alle prove col nostro piccolo carico di fatiche quotidiane.

Se ognuno di noi cedesse alla tentazione di rimanere a casa lo spettacolo non si farebbe;

ci vuole spirito di sacrificio perché ciò che è più comodo e vantaggioso per il singolo non si accorda con lo spirito del gruppo. Ognuno di noi ripone fiducia negli altri e questo fa sì che ogni mercoledì sera avvenga il miracolo, ovvero che persone così eterogenee tra di loro si ritrovino nello stesso posto per perseguire un obiettivo comune.

Quando tutti siamo presenti, Stefania, la nostra regista, richiama la nostra attenzione e possiamo così iniziare il riscaldamento. Questa è la mia parte preferita. Ciascuno trova il suo spazio nella sala e si incomincia con un esercizio di respirazione: occhi chiusi,

Questo il nome della compagnia teatrale cui hanno dato vita alcuni giovani comunitari, i loro educatori e amici esterni, sotto la guida della regista Stefania Grossi. Alternativa, la modalità di approccio con la scena teatrale: i singoli attori vivono il teatro come esperienza di vita e di cambiamento attraverso l'immedesimazione, la rielaborazione dei vissuti e l'interazione con il pubblico

schiena dritta, mano destra sulla pancia e mano sinistra sul cuore. Inspiro ed espiro, inspiro ed espiro... così in maniera profonda e fluida, senza forzare; in questo modo, piano piano, la mente si svuota delle scorie che si sono accumulate. Ridestati il corpo e la mente dalla danza, possiamo incominciare le prove vere e proprie. Ricordo che la prima volta che vi



partecipai rimasi abbastanza basita dal fatto che non avevamo un copione scritto su cui lavorare. La cosa mi preoccupava un tantino... Funziona così: non c'è niente di prestabilito. La regista ci da uno spunto e noi improvvisiamo guidati da lei; sembra facile ma non è così. Improvvisare è difficilissimo; innanzitutto all'inizio bisogna accettare un po' l'idea di brancolare nel buio e di farsi guidare da un'altra persona che non sei tu (in questo caso la regista), e poi soprattutto bisogna necessariamente rompere gli schemi.

Circa un anno fa Stefania, la regista, ci fa: "Ho avuto un'idea per lo spettacolo del 40° anniversario della nascita della Comunità... la Torre di Babele". Noi, ovviamente, ci siamo guardati tutti un po' perplessi e le abbiamo detto: "Scusa Stefania, ma che c'azzecca la Torre di Babele con la Comunità? Ci sembra di ricordare che fu eretta da uomini molto superbi e che proprio per questa loro caratteristica furono puniti da Dio a parlare ognuno una lingua diversa e a non capirsi più". Alla nostra osservazione la regista disse che era esattamente quello che voleva, ovvero ricominciare una nuova storia dalla Torre di Babele.

Lentamente ci siamo fatti conquistare dall'idea e grazie alla fiducia che ognuno dei membri riponeva nel gruppo abbiamo, incontro dopo incontro, costruito lo spettacolo. In questo anno e passa di prove ciascuno ha tirato fuori spunti, situazioni, emozioni, pensieri e

dialoghi in maniera molto naturale. In particolar modo ognuno si è costruito un proprio personaggio.

Abbiamo provato tutta la vasta gamma di emozioni; qualche volta si è pianto, ma quasi sempre si è riso molto.

Abbiamo cercato di capire quali incontri, fra i personaggi, far avvenire all'interno della caverna. A me tutto questo evoca scenari primordiali, di un'epoca molto remota in cui la vita di un uomo si svolgeva tutta nello stesso villaggio



Nelle due foto i protagonisti dello spettacolo in scena al Teatro Fraschini

primitivo. All'uomo primitivo, però, non bastava la vicinanza fisica. Sentiva intuitivamente che non era fatto solo di carne ed ossa, ma anche di Spirito. Come fare a ad avvicinare anche l'anima degli uomini? Fu così che l'uomo fece la sua più grande scoperta di tutti i tempi, quella che ha richiesto il maggior sforzo in assoluto all'intelletto umano. No, non è il fuoco e non è nemmeno la ruota, bensì la Parola.

Noi attori con i calzini antiscivolo (meglio conosciuti come Organismi Teatral-

mente Modificati) in tutti questi mesi di prove abbiamo elaborato, guidati dal nostro capo, un piano eversivo per ridare alla Parola la sua dignità.

State attenti a noi perché siamo molto agguerriti; il coraggio non ci fa difetto. Abbiamo deciso di fare uno spettacolo in cui chiunque verrà a vederci potrà rispecchiarsi. È una storia molto semplice: ci saranno uomini e donne che non si conoscono rinchiusi in una caverna; saranno molto impauriti e troveranno naturale iniziare a parlare tra di loro per condividere i loro stati d'animo, per consolarsi e far-

di coinvolgere a tal punto il pubblico da farlo diventare parte attiva dello spettacolo. Come? Emozionando chi verrà a vederci!

Caro lettore, grazie per la pazienza che ci hai messo per arrivare fino a questo punto della lettura. Il mio intento era quello di farti capire in maniera divertente e, spero anche coinvolgente, lo spirito che anima noi partecipanti al progetto teatrale della Comunità, facendoti magari venire la voglia di provare anche tu questa esperienza.

Dalla sera della rappresentazione teatrale sono passati quasi quattro mesi. Lo spettacolo allestito per il 40° anniversario della nascita della Comunità Casa del Giovane, non voleva essere una banale autocelebrazione; bensì un modo per riconfermare la promessa di vicinanza tra tutti quanti noi che,

a vario titolo, viviamo giorno dopo giorno la Comunità. Lo spettacolo in sé è stato un pretesto per poter stare assieme e ribadire quei valori che hanno fatto nascere la Comunità, e che, ancora oggi, ci legano e ci rendono uniti nel perseguimento dei nostri sogni.

Ringrazio tutte le persone che sono Casa del Giovane, per avermi dato lo strumento adatto a buttare giù le pareti della mia personale caverna.

* Ha svolto il Servizio Civile con i minori di Casa Garibaldi nel 2010

L'altro volto della povertà

La Casa del Giovane rilegge la sua esperienza attraverso un video interamente realizzato dai ragazzi della Comunità e dagli educatori con la regia di Giorgio Magarò

a cura della **Redazione**

Il 9 maggio di quest'anno presso l'aula Magna dello storico collegio Ghislieri di Pavia, viene presentato "L'altro volto della povertà": un video nato nell'ambito delle celebrazioni per i 40 anni di vita della Comunità, con lo scopo di raccontarne l'esperienza.

La realizzazione del video ha comportato un lungo lavoro di scrittura, riprese e montaggio, sostenuta dall'Amministrazione Provinciale di Pavia, è stata possibile grazie all'impegno di molti che vivono la comunità (ragazzi accolti, educatori, responsabili) e alla di-

sponibilità del regista Giorgio Magarò. Si è rivelato un prodotto corale, variegato e pieno di spunti come lo è, d'altronde, il soggetto filmato, per questo abbiamo chiesto a Giorgio di raccontarci le impressioni che ha vissuto venendo a contatto con la realtà comunitaria.

Carissimo Giorgio ci puoi raccontare cosa ti ha colpito nell'andare a ricostruire la storia della comunità?

Inizialmente è stato davvero significativo scoprire il fascino della figura di Don Enzo. Un personaggio che non ho conosciuto ma che sembra davvero vivere (e non è retorica) nel vissuto e

nelle esperienze di chi opera e lavora nella Casa del Giovane. Don Enzo è davvero un riferimento costante, a volte ho avuto l'impressione che sarà più difficile far crescere la sua esperienza e trovare nuove strade, piuttosto che dimenticarla. Il che, se da una parte è ovviamente positivo, pone costantemente una grossa sfida per tutti coloro che credono in que-

sta missione.

Quali difficoltà hai incontrato?

La difficoltà maggiore è stata trovare un "focus" dell'intero progetto, aldilà appunto del suo fondatore. E questo non perchè mancassero stimoli, anzi, ma perchè la Casa del Giovane è innanzitutto tante case. Tante esperienze incrociate e dalle molteplici potenzialità che, per un esterno,





posso risultare “stordenti” e di difficile lettura. Ho avuto quindi bisogno di diversi “interpreti” che mi aiutassero a capire meglio ed a trovare una traccia percorribile e comprensibile, per me e per gli spettatori. Sicuramente le voci, le interviste, i volti e le emozioni, ci hanno aiutato molto in questo percorso.

Giorgio Magarò
www.giorgiomagaro.it
 2009 - Video CdG
“In ricordo del nostro Don”
 2010 - Video CdG
“Il Sopraluogo”
 Progetto Emozionarti
 2011 - Video CdG
“L'altro volto della povertà”
 per i 40 anni della Casa del Giovane

Una persona che hai raccontato nel video e ti ha colpito.

Difficile da definire chi. Potrei dire però di aver trovato una particolare ricchezza nei racconti dei comunitari (e degli ex-comunitari), di tutte quelle persone che forse, pur costretti dai casi della vita, non hanno fatto una vera scelta (come è ad esempio nel caso degli educatori) ma per i quali il percorso difficile, a tratti improbo e dalle molteplici umane debolezze, è diventato davvero motore e stimolo per l'intera Comunità.

Cosa ti è rimasto al termine del tuo lavoro?

Un senso di appartenenza ad un progetto di vita che, anche se nel mio caso si è trattato solo di una “visita”, di un volarci sopra, resterà sempre nel mio vissuto e nella mia esperienza professionale e umana.

In preparazione

I CD delle meditazioni di don Enzo

Dal mese di novembre sarà disponibile il primo cofanetto composto da CD di meditazioni di don Enzo sulla Parola di Dio. Queste riflessioni pacate, incisive, stimolanti e profonde, saranno sicuramente di aiuto non solo a chi impegna la sua vita nel servizio dei poveri ma per tutti coloro che vogliono comprendere il senso e la preziosità della vita e delle proprie scelte.



Indovina chi viene in scena

a cura della Compagnia
Nuvole a zonzo

Siamo noi, la compagnia Sintegrata delle Nuvole a zonzo che nasce al Centro diurno per la salute mentale della Casa del Giovane con utenti, volontari, educatori ed attori professionali.

Il 15 giugno 2011 siamo tornati in scena con lo spettacolo: "Indovina chi viene in scena", dopo un anno di prove durante le quali abbiamo imparato a conoscere e a dar voce senza vergognarci alle nostre emozioni, attraverso un percorso impegnativo ma costellato anche da tanti momenti divertenti.

Nel gruppo si respira un grande rispetto per l'altro e

proprio perché, anche con fatica, ci si è messi in gioco anima e corpo abbiamo imparato meglio a volerci bene e a non avere pregiudizi.

Abbiamo tenuto inoltre una prova aperta per la scuola superiore ENAIP contribuendo così alla formazione di molti adolescenti con la finalità di abbattere lo stigma sulla "diversità". Molti ragazzi si sentono sicuri nell'omologazione e quando sono stati coinvolti nella prova aperta per esprimersi nella loro individuale specificità hanno faticato molto e sono stati così aiutati dai membri della nostra compagnia; ci siamo

La compagnia teatrale integrata "Nuvole a Zonzo" è nata allo scopo di vivere il gusto per il "gioco del teatro". In essa si sperimenta la disponibilità a mettersi in gioco in un gruppo eterogeneo che accoglie utenti dei Centri di Salute Mentale, volontari e operatori per esplorare possibilità e limiti e per ricercare in modo creativo punti di incontro tra diverse abilità, tempi e ritmi



divertiti e ci siamo sentiti capaci!

Infine lo spettacolo è stato per noi molto emozionante, in special modo per chi era alle prime armi ma anche per tutti gli altri perché rappresentava il risultato di un lungo percorso. Abbiamo portato sul palco personaggi che si ribellano ad

Nelle foto alcuni momenti della rappresentazione teatrale che si è tenuta a Pavia

una sceneggiatura imposta e che osano inseguire i propri sogni affrontando coraggiosamente i propri limiti.

Grazie a tutti coloro che ci hanno ascoltato!



A scuola in comunità

La scuola in comunità ha sempre rivestito un'importanza fondamentale tra i diversi aspetti che concorrono al progetto terapeutico dei ragazzi accolti. La scuola, nel contesto comunitario, diventa possibilità di riscatto, momento di crescita culturale, investimento per il futuro lavorativo ed esperienza forte di crescita personale e di gruppo

di **Michele Ranieri**
e **Salvatore Sarcone***

La Comunità Casa del Giovane ha come obiettivo la crescita della persona e la formazione culturale rappresenta uno degli aspetti importanti di questa crescita.

Negli anni "il mondo esterno" ha richiesto sempre in modo diverso una preparazione culturale e scolastica e anche la CdG si è adeguata a questo; già ai tempi del fondatore, don Enzo Boschetti, il comunitario, oltre a riprendere in mano i libri nei momenti stabiliti di lettura, veniva avviato ad una preparazione necessaria al conseguimento della licenza media (si parla degli anni '70).

Si è passati poi ad altri corsi di scuola superiore, fino

ad arrivare ad oggi, tempo di crisi lavorativa, nel quale per noi giovani un riconoscimento cartaceo è indispensabile, anche se esso non certifica le qualità. Per far fronte a questo la comunità ha avviato al suo interno una vera e propria scuola, i cui corsi vanno dall'alberghiero alla ragioneria, al corso per elettricisti.

Grazie ai professori, che vengono come volontari, i ragazzi che decidono di abbracciare questa opportunità passano il tempo pomeridiano a seguire vere e proprie lezioni delle diverse materie. Vi è anche la possibilità di recuperare gli anni persi frequentando più anni in uno, come in una scuola paritaria. Gli studenti sono, infatti, iscritti come privatisti nelle strutture scolastiche del

Territorio di Pavia, dove finito l'anno scolastico, sostengono l'esame di qualifica o di maturità.

Gli autori stessi di questo articolo hanno conseguito la qualifica di aiuto cuoco e si preparano all'anno scolastico che li porterà agli esami di maturità.

La scuola è uno degli aspetti fondamentali che aiutano alla formazione di un giovane.

Proprio per questo motivo questo strumento di crescita non può mancare nel cammino comunitario di noi ragazzi; il progetto scolastico nasce e si realizza grazie all'impegno dei professori che dedicano il loro tempo all'insegnamento delle varie materie scolastiche. Queste persone escono totalmente dal ruolo di "professore" e diventano anzi amici con il quale apprendi ridendo e scherzando.

Inoltre pur non conoscendo la storia di ognuno di noi i nostri insegnanti non ci giudicano per il passato ma ci incoraggiano a portare a termine il cammino scolastico e di vita.

Quest'anno i ragazzi che hanno preparato la prima, la seconda e la terza superiore hanno conseguito la qualifica con pieni voti grazie anche all'incoraggiamento continuo dei professori che con una calma ancestrale ci davamo già per promossi.

Vorrei concludere con un aneddoto; dopo 2 o 3 lezioni ad inizio anno una professoressa ci ha detto: "Quando mi hanno chiesto di venire ad aiutarvi avevo molta paura e il pregiudizio era alto, ma adesso che vi conosco sono veramente contenta". Che dire: "Grazie mille Prof. e arriverete all'anno prossimo!"

* *Comunitari della Casa del Giovane*



Gli alunni della scuola alberghiera e la loro insegnante di scienze dell'alimentazione, la professoressa Alessandra Taverna

Dipendenze: un problema educativo

di **Simone Feder***

Anche quest'anno in occasione della giornata mondiale contro la droga, abbiamo assistito ad una profusione di seminari, convegni, manifestazioni portatrici di dati, riflessioni, interpretazioni... Chiediamoci allora quale tipo di attenzione si debba prestare a questo fenomeno, quale sguardo debba accompagnarsi ai numeri che lo descrivono e infine quale lettura e soprattutto quale messaggio sia importante diffondere in una società sempre più 'dipendente' dalla voce dei media? È

di questi tempi una nuova ricerca del Dipartimento Politiche Antidroga che sottolinea che i consumatori di sostanze quest'anno sono notevolmente diminuiti. Ma attenzione, il sommerso che continuamente si incontra sulle strade, i sempre più giovani che la comunità accoglie, il disagio che cambia forma continuamente, cercando di sfuggire alle ricerche e alle indagini, senza dare quasi il tempo di trovare le risposte efficaci... tutto questo ci impone di non abbassare la guardia. È importante ricordare che viste 'dal basso' le cose assumono un'altra prospettiva,

La Giornata mondiale contro la droga si è tenuta il 26 giugno 2011 e ha riproposto all'attenzione dei media il tema con un approccio diversificato ai contenuti. Anche la Casa del Giovane, dopo i suoi quarant'anni di servizio, si esprime in merito alla propria esperienza di accoglienza di questa problematica

va, lo sguardo di chi si gioca sul campo e di chi vive in frontiera spesso rivela situa-

zioni molto differenti e per le quali è necessario intervenire tempestivamente.

Oggi la comunità accoglie giovani di soli 16-17 anni che usano, in modo sempre più massiccio e senza avere la concezione del limite, sostanze pesanti come l'eroina. Le persone accolte hanno fragilità sempre più complicate e profonde: giovani che hanno abusato di farmaci antidepressivi e psicofarmaci di vario genere nel tentativo di attuire il lo-



“La vera libertà dalla schiavitù delle dipendenze si raggiunge camminando insieme.”

Nella foto don Dario e alcuni giovani sul sentiero della Valle di Predarossa al Monte Disgrazia

ro malessere, che hanno utilizzato l'alcol come veicolo di accettazione sociale, instaurando così relazioni che conoscono solo la porta virtuale per nascere e svilupparsi...

Pensiamo quali messaggi i media passano loro: quanti gruppi nei social network che inneggiano all'uso di sostanze! Quale tipo di testimonianze possano provenire dai 'personaggi famosi', quale sia oggi il concetto di normalità che si vuole far trasparire? C'è quasi la convinzione che convivere con le sostanze sia possibile, che tutto sia consentito e che basti non essere scoperti.

Quando si entra in comunità ciò su cui si cerca di lavorare è soprattutto il concetto di educazione e di rispetto delle

regole, inteso innanzi tutto ma come rispetto della vita. Per questo la comunità sta cercando di aggredire il malessere dei giovani prima che questo si tramuti in cronicità: accogliendo tempestivamente e in età precoce, quei giovani in difficoltà per indurli

al cambiamento quando la loro persona è ancora in formazione, con la convinzione che questa sia sicuramente una delle so-

luzioni vincenti. Stare con i giovani vuole essere la nostra prima risposta a questa giornata mondiale contro la droga oltre a diffondere l'informazione giusta per

loro, il messaggio che possa realmente interrogarli e far vincere la scommessa della vera prevenzione. Andare nei loro luoghi di divertimento, nelle scuole, nei parchetti, entrare con proposte e messaggi diversi nel loro universo virtuale utilizzando però il

loro linguaggio perché siamo noi adulti che dobbiamo cercare il canale di comunicazione giusto, ma siamo preparati a farlo?

Facciamo attenzione a non far calare l'attenzione sul problema passando il messaggio che i consumi sono in calo perché la prospettiva dal basso racconta un'altra cosa, rac-

conta che il disagio è costante e che il malessere cerca continuamente anche altre vie di fuga. E chi ha i dati del malessere? Eppure è proprio lì che deve concentrarsi la nostra attenzione: capire dove si genera nella vita dei giovani questa ricerca di altro e che li porta poi a star male.

È indispensabile pensare delle politiche ad hoc per loro, le risposte ai nostri interrogativi e alle nostre esigenze possono non essere quelle reali e necessarie per i loro veri bisogni. Ecco allora che, pensare seriamente a questa ricorrenza quale giornata contro la droga, significa prima di tutto capire che la droga è solo la punta dell'iceberg.

* Coordinatore Area Adulti
Dipendenze della Casa del Giovane

In comunità si cerca di lavorare soprattutto sul concetto di educazione, di rispetto delle regole e della vita

Meno alcol più vita



A cura di **Simone Feder**
e **Assunta Zanetti**

Edizioni Rai Eri

Pagg. 128 - € 11,00

La comunità "Casa del Giovane" in collaborazione con il Comune e l'Università di Pavia ha realizzato il progetto "Meno Alcool, Più Vita", dedicato alla conoscenza e alla prevenzione dell'abuso di alcool nei ragazzi delle scuole primarie e secondarie.

Questo progetto è nato grazie alla intuizione di Rodolfo Faldini, Assessore all'Istruzione e alle Politiche Giovanili e al lavoro di rilevazione dei dati del progressivo aumento dell'abuso di bevande alcoliche tra i giovani e della continua diminuzione dell'età dell'inizio del consumo. L'obiettivo del progetto è di innalzare l'autoconsa-

pevolezza sul tema, attraverso la creazione di spazi di riflessione costruiti, stimolando i ragazzi a discutere di tematiche di cui tanto si sente parlare da parte dei media. La prima fase del progetto è stata dedicata alla conoscenza del fenomeno nelle scuole di Pavia, attraverso dei questionari per studenti e genitori, alla luce dei quali sono stati pianificati e realizzati interventi per fronteggiare la situazione (laboratori nelle scuole). All'interno del progetto è stato anche pubblicato il seguente volume, che illustra il quadro rilevato nelle scuole pavesi e le proposte di possibili soluzioni.

Sport e Comunità

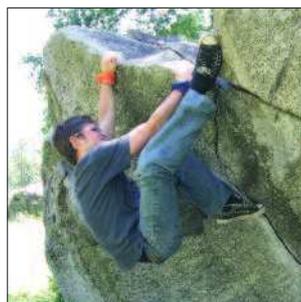
Giochi, montagna, due comunità che si incontrano: questa è l'esperienza, ormai diventata tradizionale, del soggiorno in Val di Mello. Qualche anno fa un comunitario li ha soprannominati "i tre giorni del condor", per l'intensità delle attività e la sistemazione spartana di quella prima esperienza

di **Paolo Valeri***
e **i comunitari**
di **Casa Boselli**

Da allora sono tre anni che l'esperienza si ripete, decisamente migliorata nei suoi aspetti logistici, in condivisione con gli amici della Comunità "La Centralina" che ci accolgono con spirito di unità, facendoci sentire comunità. Alessio, già alla sua seconda "Val di Mello", ha vissuto intensamente l'esperienza rispetto a come ricorda di aver "subito" la montagna che allora non gli piaceva granchè. Era entrato in comunità da poco più di un mese ed erano anni che non faceva sport. Ma anche quella volta, tornato a Pavia, si era accorto di essersi portato a casa un bel bagaglio di nuove esperienze. Quest'anno, invece, ha vissuto l'esperienza con tutti il gruppo, nuovi arrivati e compagni di cammino, ha partecipato a tutte le attività sportive (tranne il lancio del peso). Al rientro

si è scoperto più positivo di come era partito a seguito della scoperta che il gruppo, nella vita, è molto importante. Che le vere amicizie possono nascere anche in questi posti, come la comunità: dove tutti vivono con le loro difficoltà ma si impara a conoscerci.

Per Marcos vedere due co-



munità diverse "affrontarsi" a suon di staffette e lancio del peso è stato bello, appassionante, entusiasmante e soprattutto sano! L'esperienza vissuta ci fa riflettere sul senso dello sport che ci ha unito e ha permesso una sorta di scambio tra tutti i ragazzi presenti.

Per Gianluca è stato un bel momento di confronto e di



relazione dove condividere le idee sulla loro e sulla nostra comunità e racconta anche di molti altri momenti vissuti assieme: un momento buffo che ricorda è stato quando, cercando di attraversare un piccolo torrente di montagna, ha lanciato lo zaino dall'altra parte ma purtroppo dall'altra parte lo zaino non è mai arrivato perché se l'è portato via la corrente, con scarpe e pantaloncini, sigarette e asciugamano... e la corrente si è portata via anche le risate dei compagni che lo hanno visto passeggiare sui sentieri di montagna scalzo e in boxer. Anche quel momento è servito, se non altro per condividere le risate e l'avvenimento buffo con gli amici. Alessandro, senza dilungarsi troppo, ricorda di aver giocato coi bastoni (e ce lo ricordiamo tutti, perché non potevi più toglierli dalle mani), di aver partecipato al salto in lungo e ad una camminata con don Dario. Tirando le somme dell'esperienza af-

ferma: "È stato bello?".

E lo è stato davvero nonostante le disavventure di salute di un nostro compagno di casa che ci hanno inchiodato alla realtà, facendoci riflettere sul tempo che abbiamo a disposizione e su quanto sia importante sfruttarlo al meglio. Sponderlo per qualcosa che valga la pena. Ecco: questa è stata l'esperienza della Val di Mello, qualcosa per cui ne valeva la pena.

* *Educatore della Casa del Giovane*

Diversi momenti della vacanza in Val di Mello. Dall'alto: il salto in lungo, un esercizio a mani nude sulla roccia e il lancio del vortex



Come aiutare la Comunità



La Comunità vive della generosità, dell'impegno e della solidarietà di tutti. Ecco i modi attraverso i quali è possibile aiutare e sostenere il servizio che la Comunità svolge

LASCITI ED EREDITÀ

È un aspetto delicato che la Comunità non vuole evidenziare per motivi di rispetto e di discrezione. Molti aiuti alla Casa del Giovane sono comunque giunti e giungono tramite persone sensibili e silenziose che hanno donato in questo modo. Per ulteriori informazioni contattare don Arturo allo 0382.3814490 oppure via mail darturocristiani@cdg.it.

IL TEMPO

Questa è una delle ricchezze maggiori della CdG. Donando parte del proprio tempo nel volontariato, è possibile contribuire al sostegno della Comunità. I settori sono vari: dall'amministrativo ai laboratori, dall'educativo alla cucina, dalla lavanderia all'animazione, è possibile contribuire con il proprio tempo e la propria persona. Per ulteriori informazioni sul volontariato in Comunità contattare Michela allo 0382.3814490 oppure via mail a cdg@cdg.it.

BOLLETTINO POSTALE

Quasi ogni giorno tramite questo mezzo arrivano aiuti economici, frutto di tante piccole e grandi generosità che sempre ci commuovono e ci stimolano, perché nascono dal gratuito. Lo si trova inserito nella rivista della Comunità Camminare nella Luce o presso le nostre comunità. Il numero del c/c postale è 97914212.



BENI MATERIALI

Da sempre la Comunità ricicla e recupera. Vestiti, alimentari, mobili, elettrodomestici, generi vari, se ancora in buono stato, vengono riutilizzati dalla Comunità e anche ridistribuiti al di fuori di essa a chi ne ha necessità. Per questo tipo di aiuto si può contattare la Comunità via mail all'indirizzo cdg@cdg.it oppure al 348.3313386 (Vincenzo).

BONIFICO BANCARIO

È possibile offrire il proprio aiuto economico anche tramite bonifici bancari. Queste le coordinate:
IBAN IT61 V033 5901 6001 0000 0005 333 per i bonifici su c/c bancario
IBAN IT82 P 07601 11300 000097914212 per i bonifici su c/c postale

Per ulteriori informazioni visita il sito:
www.cdg.it



I LABORATORI DEL GIOVANE ARTIGIANO

Anche questo è un modo di aiutare concretamente la Comunità. Commissionando lavori di restauro, centro stampa, carpenteria ai nostri laboratori si può contribuire a sostenere la Casa del Giovane permettendo ai ragazzi di impegnarsi concretamente con il loro lavoro. Si trovano in Via Lomonaco 16 a Pavia; ecco i loro riferimenti:
Carpenteria: telefono 03823814420 - mail: carpenteria@cdg.it
Falegnameria - Restauro mobili: telefono 03823814422 - mail: falegnameria@cdg.it
Centro Stampa: telefono 03823814414 - mail: centrostampa@cdg.it



LA PROPRIA VITA

Può sembrare fuori luogo parlare di vocazione in questo contesto ma è proprio questo uno dei punti che caratterizzano la Casa del Giovane: è possibile - rispondendo ad una chiamata che è solo di Dio - donare non solo parte del proprio tempo, ma tutta la propria vita per il Vangelo e per i fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamento vocazionali contattare don Arturo allo 0382.3814490 oppure via mail darturocristiani@cdg.it.

LA PREGHIERA

La più importante ed efficace forma di aiuto è proprio la preghiera. Perché di fatto, mediante essa, Dio continua a sostenere e a ispirare nel cuore di tutti il desiderio di amare e far vivere e crescere questa realtà nata dal Vangelo e da un uomo che sempre più persone sentono vicino, di esempio e sostegno: il nostro don Enzo Boschetti, ora Servo di Dio. Sul sito www.cdg.it è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria per chi desiderasse parteciparvi presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

Associazione Privata di Fedeli CASA del GIOVANE

Sede in: Via Folla di Sotto, 19 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814476 - Fax 0382.3814475 - cdg@cdg.it

Responsabile Primo:

mons. Giovanni Giudici - Vescovo di Pavia
Curia di Pavia - Piazza Duomo, 1
27100 Pavia - Tel. 0382.386511

Responsabile di Unità:

don Arturo Cristani
Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814476 - Fax 0382.3814475
darturocristani@cdg.it

Fondazione DON ENZO BOSCHETTI COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Sede in: Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814476 - Fax 0382.3814475 - cdg@cdg.it

Presidente:

don Arturo Cristani - Via Lomonaco, 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814476
Fax 0382.3814475 - darturocristani@cdg.it

Coop. Soc. CASA del GIOVANE

Sede in: Via Folla di Sotto, 19 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492 - cdg@cdg.it

Presidente:

Diego Turcinovich - Via Lomonaco 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814490
diego.turcinovich@cdg.it

Coop. Soc. IL GIOVANE ARTIGIANO

Sede in: Viale Libertà, 23 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814482 - Fax 0382.3814406 - cdg@cdg.it

Presidente:

Alberto Cazzulani - Via Lomonaco 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814490
Fax 0382.3814492 - cdg@cdg.it

"Arsenale Servire il fratello" - Laboratori di:

Centro stampa, carpenteria, falegnameria

Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia
Tel. 0382.381411 - Fax 0382.3814412
centrostampa@cdg.it - carpenteria@cdg.it
falegnameria@cdg.it

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

Sede in: Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Segreteria: Tel. 0382.3814490 - segreteria@cdg.it
Amministrazione: Tel. 0382.3814552 - amministrazione@cdg.it

ORATORIO

Sede storica e dei colloqui per l'accoglienza

Viale Libertà, 23 - 27100 Pavia - Tel. 0382.3814485
Fax 0382.3814487 - cdg@cdg.it

Archivio "don ENZO BOSCHETTI"

presso Fraternità "Charles de Foucauld"

Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814469 - archiviodeb@cdg.it

Centro Educativo "don ENZO BOSCHETTI"

Coordinamento Aree Educative e di Accoglienza

Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia

Area Minori: Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492
area.minori@cdg.it

Area Adulti e Dipendenze:

Tel. 0382.3814485
Fax 0382.3814487 - area.adulti@cdg.it **Donne:** Tel. 0382.3814445
- Fax 0382.523644
cmichele@cdg.it

Area Riabilitazione Psichiatrica:

Tel. 0382.3814499
Fax 0382.3814490 - centrodiurno@cdg.it

Area MINORI

Casa Gariboldi - Minori 13-17 anni
Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814457 - cgariboldi@cdg.it

Casa S. Martino

- Minori 13-17 anni
Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814440 - csmartino@cdg.it

CENTRO DURNO "Ci sto dentro"

- Via Lomonaco 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814455
area.minori@cdg.it

CASA FAMIGLIA Madonna della Fontana

Casa-famiglia per bambini in età scolare
Fraz. Fontana - 26900 Lodi
Tel. 0371.423794 - fontana@cdg.it

Area ADULTI e DIPENDENZE

COMUNITÀ TERAPEUTICO-RIABILITATIVE

Casa Madre - Via Folla di Sotto, 19 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814590 - c.madre@cdg.it

Cascina Giovane - Samperone di Certosa
27012 Certosa di Pavia - Tel. 0382.925729
Fax 0382.938231 - csamperone@cdg.it

Casa Accoglienza - Via Lomonaco, 16
27100 Pavia - Tel. 0382.3814430
Fax 0382.3814487 - casa.accoglienza@cdg.it
www.casaccoglienza.org

Casa Boselli - Modulo specialistico per alcool
e polidipendenze - Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
tel. 0382.3814597

Casa Speranza - Via del Bottegone, 9
13900 Biella Chiavazza (BI) - Tel. 015/2439245
Fax 015/2520086 - csperanza@cdg.it

CENTRO DIURNO BASSA SOGLIA "In&Out"

Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814596 - ineout@cdg.it

Area DONNE

COMUNITÀ PER MAMME CON BAMBINI

Casa S. Michele - Viale Golgi, 22 - 27100 Pavia
Tel. 0382.525911 - Fax 0382.523644
cmichele@cdg.it

Casa S. Giuseppe - Via Lomonaco, 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814435 - csmauro@cdg.it

Area SALUTE MENTALE

Centro diurno "Don Orione" - Via Lomonaco, 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814453
centrodiurno@cdg.it

Centro diurno "Don Bosco" - Via Lomonaco, 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814477
centrodiurno@cdg.it

SPIRITUALITÀ

Casa Sacro Cuore - Via Risorgimento, 249
28823 Ronco di Ghiffa (VB) - Tel. 0323.59536

Monastero Mater Carmeli - Via del Bottegone, 9
13900 Biella Chiavazza (BI) - Tel. 015.352803
Fax 015.2527643 - monastero@carmelitanebiella.it
www.carmelitanebiella.it

FRATERNITÀ

Fraternità "Charles de Foucauld"

Via Lomonaco, 45 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814445 - cdg@cdg.it

Casa Nuova - Via Lomonaco, 45 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814464 - cnuova@cdg.it

CASE ESTIVE

Casa Maria Immacolata - Inesio (LC)
Tel. 0341.870190 - c.immacolata@cdg.it

Casa Sacro Cuore - Via Risorgimento, 249
28823 Ronco di Ghiffa (VB) - Tel. 0323.59536

LA COMUNITÀ sul WEB

www.cdg.it - Sito ufficiale della Comunità
Casa del Giovane di Pavia
www.centrodiascolto.org - per l'ascolto
e l'orientamento nel disagio giovanile
www.casaccoglienza.org - sito della comunità
Casa Accoglienza della Casa del Giovane di Pavia